PAROLA VERITÀ FEDE

# Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate

L’’Apostolo Giovanni contemplando con gli occhi delle Spirito Santo e con la sua divina sapienza e intelligenza quanto è avvenuto immediatamente prima della morte di Cristo Gesù e quanto è avvenuto immediatamente dopo, vede il compimento di ben cinque Parola della Divina Rivelazione. Le altre Parole si sono compiute dal momento del concepimento fino a questo momento solennissimo. Quanto ancora rimane da compiere, avverrà dal momento della deposizione dalla croce fino all’esaltazione alla destra del Padre e il suo innalzamento a Signore del cielo e della terra con il mano il libro sigillato della storia, e a Giudice dei vivi dei morti.

La prima profezia alla quale dona compimento è la sua sete di vedere il Signore, di essere con Lui. Di questa sete ecco cosa rivela il Salmo: “*Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core. Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 41,1-12).* La croce è la scala per raggiungere il Padre. La sofferenza è la via per ottenere la perfezione in ogni obbedienza, secondo la rivelazione che ci offre lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).* La sofferenza vissuta nella fede e offerta al Padre fa sì che Cristo Signore raggiunga la perfezione assoluta nell’obbedienza e nella sofferenza offerta. Lui è perfettissimo nell’obbedienza e perfettissimo nella sofferenza.

Avendo fatto tutto ciò che il Padre gli ha chiesto, Gesù è il vero servo inutile, alla cui scuola tutti siamo chiamati ad entrare per imparare da Lui che è il Servo Mite e Umile: *“Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,7-10).* Il suo esempio nell’obbedienza è perfetto. Da Lui tutti dobbiamo imparare: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io, faccia anche voi”*. Sono Parole che mai vanno dimenticate.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera;* *egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,28-37).*

Non appena il soldato squarcia il cuore di Cristo Gesù, l’Apostolo Giovanni vede compiersi altre tre profezie. La prima profezia è quella di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).* Gesù è la sola acqua che dona vita ad ogni uomo e a tutto l’universo creato. Dove il fiume di Cristo non arriva, la terra rimane arida e infruttuosa.

Gesù è il vero Agnello della Pasqua. A Lui non è stato spezzato alcun osso. Così dice il Signore nella Legge della Pasqua data ai figli d’Israele: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L’ospite e il mercenario non ne mangeranno. In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi». Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,43-51).* Gesù è l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. È l’Agnello che espia i peccati dell’umanità. È l’Agnello che dona forza perché si compia il cammino che dovrà condurre ogni discepolo di Gesù dalla terra di schiavitù nella terra della vera libertà.

L’altra profezia che si compie è quella di Zaccaria: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”:* *In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte (Zac 12,9-14).* È questa una profezia complessa. A chi guarderà Gerusalemme: Al Dio che è stato trafitto. In questa profezia è rivelato che Gesù non è solo un uomo. Gesù è il Dio d’Israele. È Dio in Dio, è Dio da Dio per generazione eterna.

Ecco ancora una ulteriore verità che va messa in luce: Come l’Apostolo Giovanni vede con gli occhi dello Spirito Santo il mistero che si compie in Cristo Gesù, così nello Spirito Santo possiede nel cuore una certezza assoluta: Lui sa che dice il vero. Se lui dice il vero, noi possiamo credere. Lui è degno di fede. Se oggi noi ci chiedessimo: *Chi di noi, discepoli di Gesù, può dire che le sue parole sono verità?* La risposta sarebbe assai deludente. Pochissimi discepoli potrebbe dire: *“Io so che dico il vero”*. Chi può dire: *“Io so che dico il vero?”.* Lo può dire solo colui che vede con gli occhi dello Spirito Santo, con la sua sapienza, con la sua intelligenza, con la sua scienza eterna il mistero di Gesù, che è mistero che si vive nell’eternità, si vive nel tempo, si vive dopo la risurrezione, si fine oltre il tempo. Poiché da moltissimi discepoli il mistero di Gesù è calpestato, lacerato, frantumato, ridotto in polvere e cenere, questi moltissimi discepoli di Gesù non dicono il vero. Le loro parole sono false. Manca il fondamento e il principio di ogni verità che è Cristo Gesù. Se parliamo dalla falsità, anche le parole su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Madre di Dio, sulla dottrina della fede, sulla moralità, sono parole non di verità. Sono parole di falsità. Anche i nostri giudizi e pronunciamenti sulla storia, sono giudizi e pronunciamenti di falsità. Anche gli editti che proclamiamo sono editti di falsità e di menzogna. Senza la perfetta conoscenza di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, tutta la nostra vita è manifestazione e attestazione di falsità. Inganniamo noi stessi e inganniamo il mondo intero. Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Facci conoscere il mistero del Figlio tuo secondo purissima verità. Potremo anche noi dire: *“Noi sappiamo di dire il vero. Lo attesta la nostra perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore”.*

**25 Agosto 2024**